VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

IN QUESTO NUMERO

PROGRAMMAZIONE 1973

1. Comunicazioni
2. Delegati ispettoriali
3. Gli exallievi verificano i loro impegni (N. Ciancio)
4. Relazione consuntiva e programmatica del XIV consiglio nazionale (L. Capuzzo)

EDIZIONE DIRIGENTI
ANNO 53° - NOVEMBRE 1972

11

COMUNICAZIONI

1. VOCI FRATERNE

Il numero di « Voci Fraterne » Dirigenti viene anticipato a novembre, per far giungere tempestivamente a tutte le federazioni ispettoriali ed alle unioni la relazione del consiglio nazionale di Lugano-Maroggia, necessario per preparare la programmazione per il 1973.

L'ultimo numero di « Voci Fraterne » '72, destinato a tutti i soci, sarà pubblicato a dicembre e spedito in anticipo sulla data abituale del 15 del mese.

2. DELEGATI ISPETTORIALI

Pubblichiamo in questo numero l'elenco completo dei delegati ispettoriali delle varie federazioni d'Italia, dal quale risultano i nominativi dei nuovi.

Mentre auguriamo buon lavoro a tutti i delegati ispettoriali, vecchi e nuovi, rivolgiamo un vivissimo ringraziamento ai delegati ispettoriali che hanno cessato, con l'inizio dell'anno scolastico, dal loro incarico; assicuriamo loro, singolarmente, la nostra riconoscenza e la nostra preghiera.

3. CONSIGLI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Preghiamo i presidenti ispettoriali che, d'accordo col loro delegato, fissino al più presto la data del loro consiglio ispettoriale, e ne comunichino la data alla presidenza nazionale, perché possa designare un suo membro che la rappresenti. Per una tempestiva programmazione è utile che detti consigli ispettoriali si svolgano entro il mese di novembre ed in ogni caso non oltre il mese di dicembre.

Ricordiamo alle presidenze ispettoriali che esse si presentano dimissionarie, per scadenza di mandato, in attesa delle elezioni, come precisato nella relazione del consiglio nazionale.

4. QUOTE SOCIALI 1973

Come risulta dalla relazione del XIV consiglio nazionale, l'assemblea ha approvato l'aumento della quota sociale per il 1973 (precisiamo quota sociale e non abbonamento « Voci Fraterne »).

Detta quota viene portata a L. 1.000, così ripartita:

L. 850 alla federazione nazionale; L. 100 alle federazioni ispettoriali; L. 50 alla confederazione mondiale.

L'aumento della quota decorre dal 1° gennaio 1973.

Le unioni che spediranno le quote entro il 15 dicembre '72 potranno ancora calcolare a L. 700.

Le federazioni ispettoriali che intendono effettuare direttamente il tesseramento, lo segnalino alla segreteria nazionale, per poter trattenere direttamente la quota parte di L. 100.

5. COMMISSIONE MODIFICA REGOLAMENTO ED ELEZIONI 1973

Presidente:	Capuzzo dott. Luigi, Roma
Membri:	Bernard gen. Luigi, Napoli De Megni avv. Gino, Perugia Gigante giud. Nicola, Roma Pinna dott. Elio, Roma
Rappresentanti giovani:	Mattarozzi Giuseppe, Roma Pasini Felice, Verona
Delegato:	Vacalebre don Arcadio, Roma

La commissione è stata eletta dal consiglio nazionale di Lugano il 30 settembre 1972, e entro breve tempo presenterà le proposte di modifiche al regolamento e le norme precise per le elezioni della presidenza nazionale, delle presidenze ispettoriali e delle presidenze delle unioni.

ELENCO AGGIORNATO DELEGATI ISPETTORIALI

Federazioni Ispettoria Adriatica
(Abruzzese, Marchigiana, Romagnola, Umbra)
Ferri don Giuseppe
Istituto Salesiano
60025 Loreto (AN) - Tel. 97.342

Federazioni Alessandrina-Novarese
Morino don Cesare
Baluardo Lamarmora, 14
28100 Novara - Tel. 27.166

Federazione Calabra
Coin don Ruggero
Opera Salesiana
89035 Bova Marina (RC) - Tel. 761.010

Federazione Campana
Broggiato don Antonio
Via don Bosco, 8
80141 Napoli - Tel. 330.316

Federazione Centrale
Ponzo don Pietro
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 Torino - Tel. 485.382

Federazione Emiliana
Ceresa don Pietro
Via Jacopo della Quercia, 1
40128 Bologna - Tel. 358.501

Federazione Laziale
Tonnini don Stelvio
Via Marsala, 42
00185 Roma - Tel. 490.167

Federazione Ligure
Natali don Paolo
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Samp. - Tel. 568.288

Federazione Lombarda
Strappazzon don Tarcisio
Via Copernico, 9
20125 Milano - Tel. 688.3963

Federazione Pugliese
Papa don Domenico
Via Martiri d'Otranto, 65
70123 Bari - Tel. 235.954

Federazione Sarda
Maxia don Emilio
Viale Sant'Ignazio, 64
09100 Cagliari - Tel. 58.653

Federazione Sicula
Berretta don Giovanni
Via Cifali, 7
95123 Catania - Tel. 228.364

Federazione Subalpina
Pelli don Oddone
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 Torino - Tel. 481.074

Domestici coad. Piero (Aiutante)
Via Maria Ausiliatrice, 32
10100 Torino - Tel. 481.074

Federazione Veneta S. Marco
Martelossi don Bruno
Collegio Salesiano « Astori »
31021 Mogliano V. - Tel. 450.297

Federazione Veneta S. Zeno
Busato don Giovanni
Via A. Provolo, 16
37100 Verona - Tel. 591.300

GLI EXALLIEVI VERIFICANO I LORO IMPEGNI AL CONSIGLIO NAZIONALE DI LUGANO

Queste brevi note riguardano in particolare la federazione italiana exallievi di don Bosco, ma non possono non interessare tutta la massa degli exallievi salesiani e l'intera famiglia salesiana.

In proposito vale la pena ricordare e sottolineare alcuni concetti-chiave che sono a base del movimento exallievi.

Quanti sono passati da ragazzi per un'opera salesiana portano tutti indistintamente il marchio e il titolo di « exallievi di don Bosco » e fanno parte della famiglia salesiana — come ha definito il recente capitolo generale speciale della congregazione — a titolo dell'educazione ricevuta, sopra tutto se questa educazione si esplicita in impegni apostolici.

Di essi occorre dire realisticamente che non tutti, causa le traversie della vita, sono rimasti fedeli all'educazione ricevuta. Ma, come insegna l'esperienza, nella maggior parte di essi rimane vivo il fascino di don Bosco: quel fascino che costituisce la forza traente del movimento exallievi, dando solidità e fecondità alla fedeltà di alcuni e assicurando il « ritorno » nel tempo di molti altri.

È in seno al movimento che, lungo un secolo di vita, si è affermata, come elemento catalizzatore e lievitante, la presenza degli exallievi più fedeli, associatisi con scelta libera e consapevole nella Federazione italiana exallievi di don Bosco, membro della confederazione mondiale. Detta associazione ha regolamenti, strutture organizzative e attività, nell'intento di diffondere lo spirito di don Bosco nel mondo, di collaborare con i salesiani nella loro missione educatrice e di « servire » con l'amicizia e varie iniziative spirituali e sociali la massa degli exallievi non associati, vicini o lontani che siano.

Alla luce di questi chiarimenti è evidente che tutti gli exallievi debbono sentirsi interessati (e per tanti che non leggono l'organo della federazione, « Voci Fraterne », potrebbe essere utile tramite il « Bollettino Salesiano ») alla vita e agli sviluppi della federazione, i cui soci — ci è caro ripeterlo fino alla sazietà — hanno come ambizione primaria quella di essere a servizio della massa degli exallievi, senza preclusioni e steccati verso nessuno, operando, dialogando, sperando, pregando con tutti e per tutti.

Essendo ormai tutti più o meno abituati alle formule della vita associata, politica e non politica, non si fa fatica ad immaginare che cosa può rappresentare anche in una associazione come quella degli exallievi la tappa annuale del consiglio nazionale, che è l'organo al vertice e di larga rappresentanza — vi partecipano tutti i dirigenti centrali e ispettoriali — cui compete di vagliare il consuntivo dell'anno sociale trascorso e di dettare le linee fondamentali del programma di quello prossimo.

Questo XIV consiglio nazionale, svoltosi in Lugano dal 30 settembre al 1° ottobre scorso, è stato ospite dei cari amici della federazione elvetica, auspice il loro impareggiabile presidente dott. Castelli, nelle accoglienti case salesiane di Lugano centro e di Maroggia.

Tema dominante del convegno: gli exallievi dopo il capitolo speciale della congregazione. Né poteva essere diversamente se si pensa al posto rilevante che exallievi hanno avuto nelle ansie e nelle decisioni dei padri capitolari e alla importanza che riveste per l'avvenire del movimento e della associazione exallievi quel documento n. 19, la cui eco ha travalicato la famiglia salesiana sì da meritare la definizione di esemplare « magna charta » dei rapporti che ogni congregazione re-

ligiosa educatrice dovrebbe avere con i propri exallievi.

In effetti la relazione del presidente Angelini e quelle del delegato don Vacalebre e del vicepresidente Ciancio hanno riflesso in pieno il nuovo clima postcapitolare di fiducia e di apertura, prospettando agli associati l'esatta visione dei sempre più larghi impegni che loro competono nella famiglia salesiana, nella Chiesa locale, nella vita sociale.

I numerosi interventi di vecchi e nuovi dirigenti in sede di discussione delle relazioni hanno confermato, anche quando si è scesi a particolari organizzativi, unanime consonanza su questi punti:

— L'exallievo, che ha fatto una scelta precisa inserendosi nella federazione, non può non avere una carica apostolica. Appunto per questo l'associazione curerà sempre più la formazione (educazione permanente) dei suoi aderenti e promuoverà l'acquisizione di un autentico spirito salesiano, affrontando nel nuovo anno sociale lo studio degli atti del capitolo;

— partecipando ai carismi e alla missione della congregazione salesiana, gli exallievi associati si preoccuperanno in modo precipuo di tener vivo lo spirito di don Bosco nella massa degli exallievi, adoperandosi per il ritorno dei lontani, e di collaborare con i loro antichi educatori, frequentando spesso le case, per far sentire la loro presenza tra gli allievi di oggi e prepararli alla exallievità;

— essi inoltre dovranno considerarsi sempre « disponibili » e impegnati nella Chiesa locale e negli organismi che federano le associazioni exallievi delle altre famiglie religiose, ovunque e con chiunque, quando c'è da difendere e promuovere la causa della persona umana contro l'ignoranza, la fame, le guerre, le alienazioni, le divisioni.

* * *

A caratterizzare simpaticamente questo consiglio nazionale c'è stato un fatto nuovo: la presenza accanto alla vecchia guardia di numerosi giovani, sbocco e premio di una tenace e pressante azione, portata avanti in questi ultimi anni dalla presidenza nazionale con varie iniziative (convegni di Assisi, Zafferana, Forgeaussoud ecc.) al fine di agganciare i giovani exallievi, impedirne la dispersione, interessarli all'attività e alla dirigenza della federazione.

I giovani di questi incontri e di Lugano erano però quasi tutti studenti. Ciò ha evidenziato e reso più cocente l'assenza nelle nostre file dei giovani lavoratori. Ne è seguita la logica decisione di dedicare i prossimi mesi di attività della presidenza nazionale e di tutte le unioni a questi giovani fratelli, cui spetta secondo la tradizione di don Bosco un posto di onore, per studiarne i problemi, agganciarli e farli partecipi unitamente agli studenti della vita dell'associazione.

Ma nelle giornate di Lugano e di Maroggia non si è soltanto discusso, programmato e votato (il voto ha toccato fra l'altro anche il problema delle quotazioni di tesseramento, senza delle quali nessun organismo associativo può stare in piedi e operare). Al momento opportuno c'è stata anche la parentesi di evasione, nello spirito di gioiosa fraternità che distingue i nostri incontri, protagonisti naturalmente i giovani.

E si è anche meditato e pregato a dovere, stretti intorno ai nostri delegati e superiori rappresentati così degnamente dai consiglieri superiori don Raineri e don Fiora, con la schiettezza e il fervore di quando eravamo ragazzi.

Si sa che da questi convegni non ci si separa senza una vena di nostalgia e un groppo in gola: è una specie di cammino obbligato di ogni comunità dove spira l'amore, ma urgono gl'impegni e bisogna pure sciamare. Così, anche gli exallievi del consiglio nazionale di Lugano si sono rimessi in cammino, il groppo in gola, ma tanta speranza nel cuore.

AVV. NICOLA CIANCIO

RELAZIONE CONSUNTIVA E PROGRAMMATICA DEL XIV CONSIGLIO NAZIONALE

Lugano-Maroggia, 29/30 Settembre - 1° Ottobre 1972

PREMESSA

In forza di quanto stabilito nella adunanza del consiglio di presidenza nazionale, nella sua tornata dell'11-12 giugno 1972, svolta a Frascati « Villa Tuscolana » e a seguito dei particolari contenuti delle circolari alle date 6 luglio e 29 agosto 1972, nonché del contenuto di « Voci Fraterne » Dirigenti n. 9, settembre 1972, nei giorni 29-30 settembre e 1° ottobre 1972 ha avuto luogo nelle sedi di Lugano e di Maroggia (Canton Ticino) il XIV consiglio nazionale della federazione italiana degli exallievi di don Bosco.

130 i partecipanti alle adunanze di preghiera, di studio e di lavoro, tra i superiori ed i dirigenti, aventi diritto, alcuni osservatori invitati e numerosi familiari.

Assenti giustificati i sottoprecisati componenti la presidenza nazionale: Rev. Mons. L. Piovesana, ing. G. Fistola, prof. A. Ferrarini, prof. I. David e il dott. M. Bonacchi.

Particolarmente folto il gruppo dei rappresentanti dei Gex.

L'ospitalità è stata offerta dalla federazione elvetica exallievi di don Bosco, presieduta e direttamente guidata dal presidente dott. Giuseppe Castelli ed efficacemente affiancata dalla generosa opera del rev. don Giovanni Lucetti, ispettore della novarese-elvetica, nonché dei revv. direttori, delegati e superiori dell'Istituto Elvetico di Lugano e del Collegio don Bosco di Maroggia.

A rendere solenne l'incontro ha concorso la presenza di S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Martinoli, Vescovo di Lugano, del rev. sig. don Giovanni Raineri, consigliere superiore della pastorale degli adulti, nonché del rev. sig. don Luigi Fiora, consigliere regionale per l'Italia.

Venerdì
29 settembre 1972:
LUGANO
Istituto Elvetico

ore 18,50

Saluto della federazione elvetica

Presenti quasi tutti i previsti partecipanti, compresi molti familiari e le rappresentanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle rispettive exallieve.

Castelli esprimeva il suo benvenuto a nome della federazione elvetica, la cui ospitalità doveva ritenersi ispirata ai tradizionali principi di libertà e di democrazia. L'incontro confermava e rafforzava l'accordo amichevole e fattivo tra le due federazioni consorelle, legate dalla comune lingua, da un unico spirito e dalla armonia di idee.

Angelini interpretava i sentimenti di riconoscenza degli italiani per la calorosa accoglienza, con speciale riguardo ai revv. direttori dell'istituto di Lugano e del collegio di Maroggia. Un vivissimo grazie rivolgeva, quindi, a tutti i superiori, tanto ben impersonati dal rev. sig. don Fiora, giunto nel frattempo, anche in rappresentanza del rettor maggiore e, cioè, di don Bosco. Speciale saluto rivolgeva, poi, ai delegati, ai presidenti e consiglieri ed ai familiari convenuti a costituire una « vera famiglia salesiana in casa nostra ».

Rilevava il carattere di felice internazionalità dell'incontro che poneva in rilievo l'ideale di vita e la comunione di accoglienza e di rispetto della morale cattolica caratterizzanti l'armonia, anche in senso salesiano, dei cuori degli exallievi svizzeri e degli exallievi italiani.

Don Fiora si diceva portatore della voce ed interprete diretto dei sentimenti del rettor maggiore, trattenuto a Torino per la cerimonia di saluto ai salesiani in partenza per le missioni, e si riservava di confermare al superiore maggiore che l'animo degli exallievi non è diverso da quello che, nel 1870, guidava i primi, dimostrando la loro riconoscenza a don Bosco, a dar vita al movimento. Ringraziava dell'accoglienza ed augurava ogni migliore desiderato risultato dell'incontro.

ore 19,10

Preghiera comunitaria d'inizio nella cappella dell'istituto elvetico

Omelia svolta dal rev. **don Fiora** sull'argomento della « Speranza cristiana ».

Nella liturgia della festa di san Giovanni Bosco è affermato che il santo fondatore « in spem contra spem credidit ut fieret pater multarum gentium », con applicazione del testo scritturale riferito al patriarca Abramo.

La speranza cristiana è realtà viva nelle case salesiane. Animato di speranza fu sempre don Bosco, dai Becchi, alla prima messa, alla sua difficile vita di nomade verso la « terra promessa » di Valdocco.

È tema di attualità, quello della fiducia nell'avvenire, della tensione verso il futuro, dell'umanità in perpetua attesa di chi deve venire.

È anche fiducia nelle risorse dell'uomo, sul piano più umile, oltre che virtù teologale fondata in Dio e perciò tesa verso l'alto.

San Paolo ha dimostrato di aver vissuto la sua speranza specie quando, verso la fine della sua vita, affermava: « bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi ... » e diceva di attendersi la corona ... riservatagli dal giusto Giudice.

È bene guardare a don Bosco come all'uomo della speranza.

Pur ben dotato di risorse umane naturali, egli si affidò a Dio, che lo guidò nelle sue imprese. Egli affermò di aver avuto « bisogno di tutti », ma in modo specialissimo di Dio. Da qui le ripetute dimostrazioni del suo abbandono in Dio, come nel momento in cui, « consegnando la chiave ed ogni altra cosa », egli rinunciava all'eredità di don Calosso.

Sacerdote, abbandonato da tutti, solo con quattrocento ragazzi su di un prato, prato Filippi, incerto dell'avvenire, la sera della domenica delle Palme, egli pianse e chiese al Signore: « fammi sapere che debbo fare ».

Il Signore sembrò rispondere subito a mezzo di un povero balbuziente che gli indicava la possibilità di attingere, alla tettoia Pinardi, la sua terra promessa.

Più tardi la stessa mamma Margherita sta per abbandonare il figlio, ma questi guarda la Madonna, indica il Crocifisso, dimostrando la sua incrollabile fiducia nella Provvidenza e la mamma rimane a Valdocco a condividere col figlio i difficili inizi della vita dell'oratorio.

Alla fine, umilmente, affermerà che « se avesse avuto più fede » (cioè più speranza), avrebbe compiuto opere maggiori.

E sul letto di morte confermerà di essere certo di avere tutti i suoi figli in Paradiso.

Le prove della fondatezza della fiducia nei giovani, della capacità di bene di questi, si accolgono costatando la presenza nel cuore giovanile di una corda pronta a vibrare per il bene. Ciò induceva don Bosco a rinunciare alle vantaggiose prospettive offertegli dalla marchesa Barolo e nello stesso tempo difese, di fronte al Cavour, la sua decisione di non abbandonare i suoi « mascalzoni », richiedenti la sua opera educatrice.

Grande è ancora oggi il messaggio umano di don Bosco, sostanziato di bontà, di speranza, di senso di ottimismo nei confronti dei giovani.

Di gioia, di fiducia, di calore cristiano è ancora animata la speranza. Ai primi exallievi dimostranti la loro riconoscenza, nel 1870, don Bosco riconosceva la realtà di « piccolo gregge capace di crescere e di dar luce nel mondo »: era la speranza del Padre, rivolta all'avvenire.

Dopo oltre cento anni siamo grande gregge animato dalla stessa speranza di don Bosco capace di infondere il senso di intramontabile fiducia cristiana.

Sabato 30 settembre 1972: MAROGGIA Collegio Don Bosco

ore 9,00

Concelebrazione presieduta da S. Ecc. Mons. Giuseppe Martinoli, Vescovo di Lugano, che dettava l'omelia

L'Ecc.mo Presule esordiva porgendo il suo saluto e ringraziando la congregazione salesiana a nome della sua diocesi mentre affermava esserci bisogno dei sacerdoti salesiani per la gioventù.

Lamentava l'ondata di contestazione che aveva investito tutta la vita religiosa e che si era estesa avverso alla vitalità delle scuole private e pure in seno a queste. Appariva evidente il tentativo di strumentalizzazione dei giovani.

Riponeva la sua speranza nell'opera dei salesiani, nell'ambito della scuola privata, impegno che non esitava a definire « opera di Dio ».

Rivolgendosi, quindi, agli exallievi, l'Ecc.mo celebrante proponeva la meditazione articolata su

tre espressioni: 1. ricordare, 2. vivere, 3. trasmettere.

1. Ricordare

Non a caso, ma per una disposizione provvidenziale essi avevano ricevuto la loro formazione nella scuola salesiana. Il beneficio è venuto da Dio tramite i genitori e gli educatori. In esso lo sviluppo del piano dell'amore di Dio per tutta la vita.

La scoperta completa della portata di tale amore si avrà solo alla fine della esistenza terrena. Il completamento della vita si ha nel realizzarsi della formula: noi in Dio — Dio in noi. Il mistero dell'amore si è palesato nel determinante incontro con don Bosco.

2. Vivere

È ben consolante l'incontro con la fanciullezza fervorosa, giacché i piccoli sentono Dio.

Ma di gravi pericoli è circondata la stessa fanciullezza. Occorre perseverare nell'ottimismo, basando ogni slancio nella forza dello spirito. È supremamente doveroso concorrere alla salvezza della gioventù applicandovisi con l'esempio, col pensiero, con la parola, con l'azione sempre.

Occorre incarnare il Vangelo, con semplicità, nella sostanza della vita, conformandosi allo spirito ed alle norme dei documenti conciliari. Esemplari sono le vite di San Giovanni Bosco, di San Domenico Savio e degli altri, allievi e collaboratori di don Bosco, di cui questi curò la formazione spirituale e dettò la biografia. Vita illuminata dalla fede, animata dalla grazia, articolata sui sacramenti.

3. Trasmettere

È doveroso agire apostolicamente come fari di orientamento, in giusta funzione di rappresentanza e con tenace impegno. Così bisogna tramandare la fede. È degna di compassione la gioventù di oggi se non crede e difficilmente si può ricuperare. Tuttavia non mancano dei giovani che offrono palesi motivi per bene sperare della loro vita. Da vaste schiere di giovani è sentito il bisogno di Dio, proprio mentre la gioventù è insidiata dai pericoli della mondanità, del terrenismo, dai mezzi di comunicazione sociale. Ad assicurare l'educazione non basta lo Stato; grande speranza è da riporre nell'opera delle scuole private. Il messaggio di don Bosco è quanto mai attuale per tutti e capace di penetrare con efficacia in ogni ambiente, proprio a mezzo degli exallievi.

Poiché si stava celebrando la messa della Madonna « in sabbato », il Presule invitava ad alimentare la più elevata devozione, come don Bosco, invocando la protezione materna dell'Ausiliatrice.

ore 10,20

Assemblea generale nel salone d'onore del Collegio (dell'Aurora)

Presente il rev. sig. don Giovanni Raineri, consigliere superiore per la pastorale degli adulti, e don Luigi Fiora, consigliere superiore per l'Italia, viene recitata la preghiera di invocazione allo Spirito Santo.

Angelini, assunta la presidenza, legge il testo del telegramma inviato al Santo Padre e la risposta pervenuta:

« Sua Santità Paolo VI occasione XIV Consiglio Nazionale giorni 29-30 settembre 1° ottobre federazione italiana exallievi don Bosco presenta devoto et filiale omaggio et rinnova impegno fedeltà magistero Sommo Pontefice, assicura preghiera invoca benedizione apostolica. Aldo Angelini presidente. - Sac. Arcadio Vacalebre delegato ».

« Sua Santità accompagna con paterni voti XIV Consiglio Nazionale federazione italiana exallievi don Bosco et rivolge paterna parola compiaciuto per rinnovato impegno fedeltà Cristo et augurando che risultati loro studio siano proficui volentieri imparte Aldo Angelini presidente Arcadio Vacalebre delegato e partecipanti tutti propiziatrice apostolica benedizione. Card. Villot ».

Leggeva poi il telegramma del Rettor Maggiore che giustificava la sua assenza:

« Castelli exallievi salesiani - Lugano. Spiacentissimo non potere intervenire impegnato presiedere tradizionale solenne funzione addio missionari et missionarie in basilica Maria Ausiliatrice. Fiducioso amabile sua comprensione et cari amici ticinesi porgo fervido riconoscente saluto presidente Angelini et partecipanti consiglio nazionale. Invoco larga benedizione don Bosco su lavori. Ricceri ».

Riferiva, inoltre, della partecipazione della presidenza della federazione alla celebrazione delle nozze d'oro sacerdotali del rev. sig. don Guido Borra, già consigliere superiore per gli exallievi, partecipazione espressa nell'apposito telegramma:

« Don Borra Guido. Occasione sue nozze d'oro sacerdotali memori suo fecondo lavoro apostolico per exallievi confederazione mondiale et federazione italiana nome nostro et presidenza nazionale formuliamo devoti et cordiali auguri fausta ricorrenza implo-

rando grazie et copiose benedizioni suo ministero sacerdotale. Angelini presidente, Vacalebre delegato ».

Chiamava a funzione di regolatori: l'avv. Baccarini ed il dott. Minneci e dichiarava aperto il XIV consiglio nazionale della federazione italiana.

Baccarini dava lettura del regolamento per la disciplina dei lavori dell'assemblea.

Minneci pregava il presidente di svolgere la sua relazione: « Panoramica della federazione italiana », il cui testo è contenuto nelle pagg. 8-9-10-11-12 di « Voci Fraterne » n. 9, settembre 1972.

Il Presidente Angelini, ad integrazione di quanto già esposto nella relazione, sottolineava la situazione singolare in cui si trovava tutta l'organizzazione poiché il mandato affidato al consiglio volge al termine. Poneva, poi, in rilievo l'opportunità di elevare alla cifra di L. 1.000 la quota sociale, da versarsi da ogni exallievo alla federazione nazionale.

Sottolineava la distinta specificazione dell'impegno socio-politico previsto dal capitolo generale speciale dei salesiani che, alla scadenza del 23 aprile 1973, si dovrà procedere al rinnovo delle cariche.

Volgendo al termine della sua relazione, il presidente Angelini invitava ad elevare un pensiero di suffragio per l'anima del coadiutore Nicola Arezzo, scomparso il 5 luglio u.s., collaboratore validissimo dell'ufficio tecnico della federazione italiana.

A conclusione dava l'appuntamento a Roma, per la solenne cerimonia della beatificazione di don Michele Rua, per domenica 29 ottobre c. a.

Baccarini, ringraziato il presidente della sua calda e chiara esposizione, dava la parola al delegato nazionale.

Don Vacalebre, delineando i principali punti del programma per l'anno 1973, precisava l'interesse del tema del capitolo speciale nel dialogo orientato al domani.

Rivendicava ai delegati lo speciale compito della formazione spirituale in vista dell'educazione permanente, come dovere massimo di sacerdoti. Faceva richiamo, in proposito, alla lettera ed allo spirito degli artt. 1 e 2 delle costituzioni (v. « Voci Fraterne » n. 2, febbraio 1972), dai cui testi possono arguirsi:

a) prospettive sul tipo della « Gaudium et spes »;

b) indirizzi per l'impegno sociopolitico, vindice di una giustizia tutrice della libertà umana;

c) condizioni speciali, giustamente stimolanti, per l'impegno dei giovani;

d) incentivi ben corrispondenti alle esigenze moderne della vita individuale e sociale.

Richiamava l'attenzione sul programma delle manifestazioni per la Beatificazione di don Rua, previste in Roma (29-30-31 ottobre e 1° novembre 1972) ed in Torino (9-10-11-12 novembre 1972), sottolineando la opportunità di realizzare, nell'occasione, distinti incontri sacerdotali, con specialissimo riguardo per gli exallievi sacerdoti.

Presentava l'iniziativa del corso di Forgessaud (17 giorni), a cui parteciparono 8 giovani exallievi.

Auspicava la possibilità di organizzare nel 1973 un incontro anche per i lavoratori.

Preannunciava il congresso latino-americano al Messico (11-12-13 ottobre 1973) e raccomandava lo studio dei testi del rev. don Aubry circa « lo spirito salesiano », in conformità allo schema ciclostilato presentato.

Concludeva invitando a costruire sulla roccia della preghiera attuando il metodo: « fare, far fare, lascia fare, dar da fare » proseguendo nel meritorio impegno con sano ottimismo.

Minneci dava la parola a **Ciancio** per lo svolgimento della seconda relazione: « L'exallievo a servizio degli uomini nella Chiesa e nella famiglia salesiana dopo il capitolo generale ».

A completamento del testo contenuto nelle pagg. 13-14-15 di « Voci Fraterne » n. 9, settembre 1972, il relatore poneva l'accento sopra i seguenti punti:

a) l'importanza del nostro impegno spirituale conforme al motto: « charitas Christi urget nos »; necessità della conoscenza dei valori umani di don Bosco; ripensamento dell'importanza della nostra vocazione e, quindi, richiamo di tutti i fratelli, operai di ogni ora;

b) perseguimento delle finalità statutarie secondo le norme del capitolo, in particolare del Documento 19 (v. « Voci Fraterne » n. 2, febbraio 1972), in atteggiamento di collaborazione con i salesiani nell'impegno di animazione cristiana degli individui e degli ambienti;

c) relazioni spirituali fra noi e gli altri fratelli del popolo di Dio, secondo i suggerimenti dello stesso Paolo VI (v. discorso di Udine del 17 settembre u. s.);

d) collaborazione sincera con altre organizzazioni similari (conferenze, OMAEEC) realizzando la più efficace osmosi di ricchezze spirituali in vista della più elevata liberalizzazione dell'uomo;

e) in forza di tali atteggiamenti tutte le altre questioni possono essere risolte facilmente.

Ha fatto seguito la lunga serie di interventi.

1. Nardilli (Novarese)

a) Proponeva un aggiornamento del metodo del Convegno;

b) auspicava la presenza di confessori;

c) sottolineava la necessità della dilazione dei convegni lungo l'arco dell'anno;

d) suggeriva l'elevazione della quota a L. 1.000-1.200;

e) sollecitava l'organizzazione degli exallievi operai.

2. Lozupone (Pugliese)

a) Traendo lo spunto dall'omelia di S. Ecc. Mons. Vescovo, invitava a superare il puro sentimentalismo ed a rivolgersi ad un impegno di piena attività apostolica;

b) rilevava l'opportunità di presentazione di un « preventivo organizzativo »;

c) quanto all'impegno socio-politico (espressione ormai consueta), rilevandone le alte finalità, ne auspicava una cura permanente;

d) circa il rapporto con i giovani, la cui evoluzione è difficile a comprendersi, definiva errore il chiudersi nei confini ideali della formazione avuta tempo addietro ed, insieme, l'atteggiamento concessivo. Gli sembrava, pertanto, necessario un aggiornamento ideale ed un razionale intervento, con giusto coraggio.

3. Sartori (Veneta-S. Zeno)

a) Fra le tante attività programmate, problema generale rimane quello della ricerca dei lontani ed a tale riguardo gli sembrava che poco sia stato fatto. Suggeriva la diffusione di « Voci Fraterne » a tutti, pur non dimenticando la relativa difficoltà finanziaria, aggirabile, tuttavia, attingendo dai più dotati e costituendo uno speciale fondo;

b) emergeva ancora il problema di fondo della qualificazione in prospettiva apostolica nel seno della comunità ecclesiale, ma, a tale proposito, suggeriva di impegnare con discrezione e prudenza. Lo Statuto apre a tutti i migliori impegni, ma, sul piano pratico, talune indicazioni di attività sembrano di difficile attrazione. Occorre la più razionale interpretazione dei Testi Conciliari, specie della « Lumen Gentium » e della « Apostolicam Actuositatem », in cui sono indicate grandi varietà di applicazioni;

c) concludeva auspicando la massima fraterna apertura rivolta, in modo speciale, ai lontani.

4. Viscomi (Calabra)

— si preoccupava di quella che definiva la « scala mobile negativa » della diminuzione dei tesserati e desiderava che ne fossero studiate le cause badando se le contrazioni sono prevalenti nel settore dei giovani od in quello degli anziani.

5. Cioni (Lombarda)

— rilevando l'approssimarsi del rinnovo delle cariche, poneva in risalto talune difficoltà sorte dal passaggio dal metodo delle « nomine » a quello delle « elezioni ». Confermava la gioia di donare all'organizzazione.

6. Don Tonnini (Romana)

a) il problema di « Voci Fraterne » è stato trattato anche in incontri di consiglio regionale ed è sembrato emergere il parallelismo col « Bollettino Salesiano ».

Il ricupero della spesa redazionale-tipografica di « Voci Fraterne » potrebbe essere impiegato per attività di qualifica di dirigenti, per esercizi spirituali, per incontri di giovani, ecc.;

b) rilevava l'assenza pressoché totale dei rappresentanti del mondo del lavoro ed, in particolare, dei giovani operai;

c) circa gli impegni di apostolato, concordava con Sartori rilevando che, nonostante il « salto di qualità », era necessario affidarsi alla « personale dotazione » dei singoli;

d) sottolineava la necessità di assunzione, da parte dei laici, di responsabilità dirette e rilevava la difficoltà di trovare dirigenti che operino così da lasciare abbastanza liberi i delegati;

e) sosteneva la necessità di lasciare il passo ai giovani, fra le cui file si è realizzato un buon progresso ed in seno ai quali debbono essere preparati i successori degli attuali dirigenti.

Concludeva ricordando quanto affermava, a suo tempo, san Benedetto circa l'ascolto da prestare ai giovani, frequentemente portatori del dono del consiglio.

7. Pinna (Sardegna)

— esponeva sue particolari considerazioni sul movimento ed, in particolare, sulle partecipazioni ad esso dei lavoratori, troppo facilmente irretiti, specie se giovani, dai gruppi extraparlamentari;

— raccomandava, pertanto, la tempestiva formazione della coscienza sindacale ed il giusto orientamento socio-politico sollecitando l'opera della conservazione e della riconquista degli elementi nostri.

8. Don Ceresa (Emiliana)

a) lamentava la scarsa rappresentanza degli exallievi al Congresso Eucaristico di Udine, assise della Chiesa nazionale italiana;

b) insufficiente gli appariva anche il numero di 8 giovani presenti a Forgessaud;

c) desiderava l'integrazione del programma di lavoro per il 1973, oltre a quanto già pubblicato in « Voci Fraterne » dir. del giugno 1972;

d) si associava a chi aveva proposto che « Voci Fraterne » sia spedito a tutti.

9. Scalise (Romana)

a) a suo giudizio la grande novità del capitolo e dello stesso Concilio è l'orientamento dell'impegno socio-politico, impegno che può assumersi come qualificante l'opera della scuola salesiana e della unione exallievi;

b) nei lavori di Zafferana (a cui ha partecipato) aveva potuto rilevare che gli operai specializzati usciti dalle scuole salesiane, non preparati dal lato filosofico ed umanistico, correvano i massimi rischi quando venivano immessi nell'ambiente del lavoro politicizzato e sindacalizzato;

c) insisteva, quindi, per il completamento della formazione spirituale con quella socio-politica;

d) qualche exallievo esperto di vita di lavoro deve, a tal fine, integrare l'opera dell'educatore salesiano;

e) la formazione, peraltro, deve essere continua, con graduale adeguamento alle nuove esigenze ed alle condizioni variabili;

f) quanto all'impegno di apostolato, occorre apportare le opportune modifiche al metodo dialogico.

10. Veggetti (Emiliana)

Tipografo, partecipa la prima volta come osservatore:

a) gli sembrava che qualche salesiano non fosse stato ancora abbastanza sensibilizzato al fatto del riconoscimento della partecipazione degli exallievi alla famiglia salesiana, in forza del Documento 19, alla cui luce devono essere rivalutate le unioni;

b) affermava non esserci bisogno di molta pubblicità per svolgere azione apostolica;

c) concordava sull'adeguamento della quota di adesione e confidava sulla generosità e sulla sensibilità della maggior parte degli exallievi al riguardo.

11. Nigro (Sicula)

a) si diceva convinto della preziosità della estensione di « Voci Fraterne » a tutti gli exallievi, trattandosi di un periodico capace di suscitare interesse e di offrire materia per molti interrogativi, pur restando pendente la questione economica;

b) sollecitava l'invio alla redazione del « Bollettino Salesiano » di elenchi di exallievi non in regola, anche per esercitare l'apostolato della buona stampa;

c) invitava a prestare il soccorso dovuto agli operai, senza staccarli dagli studenti, salvo la realizzazione di qualche incontro con prevalenza di lavoratori.

12. Guenzi (Lombarda)

a) raccomandava il rispetto, anche da parte dei Delegati, della competenza territoriale, rilevando la minore opportunità di suscitare e mantenere in vita taluni gruppi isolati;

b) auspicava la più frequente presenza dei consiglieri regionali per risolvere difficoltà locali e per assicurare unitarietà di metodo e di sensibilità.

13. Salvucci (Romana)

a) auspicava la intensificazione della reciproca conoscenza e suggeriva la realizzazione di un annuario nazionale, del quale, peraltro, desiderava il rispetto di una certa discrezione nella diffusione, mentre non si nascondeva le possibili difficoltà di carattere economico;

b) definiva certa contestazione, una superba e vuota presunzione.

14. Violi (Calabra)

— desiderava che fosse trovata una giusta via media di relazione fra anziani e giovani, anche a mezzo della creazione di una atmosfera attraente e della demolizione della scarsa valutazione degli anziani nei confronti dei giovani.

15. Don Ferri (Adriatica)

a) auspicava che nel consiglio nazionale si mantenessero molti elementi qualificati, così da far assumere a tale organo una quota superiore all'orbita di parcheggio;

b) assicurava la migliore valutazione da parte dei superiori, specie in vista dell'impegno responsabile degli exallievi, con conseguente azione di apostolato d'ambiente;

c) prospettava la necessità di attuare i piani in programma con mezzi più idonei alle vere esigenze pratiche e, quindi, avrebbe veduto bene dare sussidi, suggerire modi di attuazione, prestare aiuti specifici, assicurare la qualificazione;

d) insisteva sulla qualificazione dei dirigenti fino alla creazione di « équipes » dirigenziali, anche a mezzo di frequenti giornate di ritiro per elementi ben scelti;

e) raccomandava la cura della sostanza del movimento.

16. Sig.na Cristovsky - Per le exallieve delle F.M.A. (Milano)

a) ringraziando dell'invito rilevava che le questioni trattate risultassero, alla base, comuni ai due movimenti, pur incontrando diversità pratiche nella realizzazione dei principi ispiratori;

b) si imponeva, anche per loro, la ricerca delle lontane, specie di quelle più bisognose di soccorso spirituale;

c) prospettava la necessità dell'inserimento delle nuove exallieve nel movimento opportunamente istruendo e preparando le allieve degli ultimi corsi.

17. Zane (Veneta-S. Marco)

a) intendeva suggerire una nuova forma di attività: una forma di organizzazione degli exallievi trasferiti all'estero, tramite i delegati o, almeno, il collegamento con gli emigrati con circolari;

b) poiché non risulta facile racimolare i soldi, allo scopo di evitare possibili crisi, suggeriva che fosse apportato un aumento graduale della quota annua ai vari livelli;

c) in merito all'inserimento in « Bollettino Salesiano » di « Voci Fraterne » desiderava che fosse evitata la scomparsa del nostro periodico, del quale lamentava la eccessiva frequenza dei numeri per dirigenti.

18. Giorza (Ligure)

— circa la formazione sociale degli exallievi operai e la loro immissione anche in seno alla chiesa locale, raggiungendo l'adeguamento dello spirito di fede alle condizioni ed esigenze ambientali, egli suggeriva che si conducesse uno sforzo particolare per armonizzare il pensiero col più comprensibile linguaggio e che si esperissero i più opportuni contatti con gruppi operai nell'ambito del mondo specifico del lavoro.

19. Del Monaco (Consigliere Nazionale per i giovani)

a) desidererebbe, d'accordo con Minneci, programmare la materia propria dei giovani;

b) gli appariva soddisfacente la situazione nazionale dopo gli Incontri di Assisi e di Verona (1968), di Como, Frascati e Zafferana (1972), anzi, riteneva si fosse raggiunto un certo successo;

c) si tratta, ora, di trarre tutto il profitto da tale felice situazione proponendo:

— la costituzione di una sezione giovanile in ogni unione;

— la scelta di un responsabile Gex in ogni ispettoria;

d) desiderava più attiva collaborazione dei giovani con « Voci Fraterne », magari intensificando un più ambito rapporto epistolare;

e) richiamava l'attenzione sull'importanza innegabile di un eventuale convegno Gex 1973, di cui definire data, argomenti e modalità;

f) desiderava fosse sollecitata la verifica della presenza dei giovani nelle unioni;

g) assicurava il desiderato funzionamento della consulta Gex a livello nazionale;

h) circa il punto b) dell'intervento di Violi, precisava l'opportunità dello sforzo di collaborazione dei giovani con gli anziani in seno alle unioni, suggerendo, se mai, una azione su binari paralleli.

20. Di Martino (Sarda)

a) l'azione salesiana per gli exallievi (v. Documento 19, capo 5) attende, forse, l'emanazione di norme univoche;

b) vedeva bene l'attuazione di corsi di Esercizi Spirituali, con il maggior possibile incremento del numero di partecipanti;

c) utili e positivi i rapporti con altre organizzazioni similari, come quelli attivati tramite un gesuita predicatore di esercizi.

21. Don Strappazzon (Lombarda)

a) giudicava bene programmare, ma preferiva lo si facesse per linee generali su di un denominatore comune, preferendo, magari, modalità nuove per argomenti tradizionali;

b) intendeva fosse evitato il pericolo di incorrere in delusioni corrispondenti alla irrealizzabilità di talune proposte ed il rischio di dover formulare dei rimproveri per presunta mancanza di impegno;

c) pensava fosse necessaria una particolare sensibilizzazione per ottenere il versamento della quota;

d) desiderava che non fossero dimenticati i temi relativi alla vita della Chiesa locale;

e) auspicava il raggiungimento di una speciale forma di autosufficienza organizzativa in virtù della dedizione degli exallievi;

f) si associava a quanti avevano sostenuto la necessità di preparare appositamente i giovani alla exallievità;

g) riteneva indispensabile riporre in programma lo studio dei documenti del capitolo generale e di quelli stilati nei capitoli ispettoriali;

h) nella incertezza generale che regna nei confronti del mondo del lavoro, appariva necessaria una specialissima nostra attenzione agli argomenti relativi;

i) si raccomandava, infine, che fosse resa salva la ortodossia nelle proposte provenienti dalla base.

22. Bosco (Calabra)

a) invitava a deporre ogni motivo di sconforto ed a nutrire, invece, una buona speranza;

b) il capitolo generale speciale aveva prospettato e creato una nuova realtà, di cui tenere il debito conto;

c) raccomandava la miglior cura della programmazione;

d) un unico spirito ed una sola maniera pratica devono sostenere la vita delle unioni, fondandola sul più giusto e cristiano ottimismo;

e) richiedeva, infine, che il prossimo consiglio nazionale del 1973 avesse luogo in Calabria e precisamente a Vibo Valentia.

23. Carbognani (Aosta)

a) a sua volta invitava per una tornata del consiglio nazionale in Val d'Aosta;

b) da medico, applicando la sua terminologia, affermava che nei giovani si verificano, talvolta, delle interruzioni di crescita per cui essi vengono a trovarsi a disagio nella società: essi abbiso-

gnano che si crei loro la mentalità propria dell'exallievo;

c) proponeva, al riguardo, che si attivassero appositi contatti fra ragazzi ed exallievi e che la collaborazione più intelligente intercorresse fra exallievi, famiglie e scuola.

24. Don Busato (Veneta - S. Zeno)

a) invitava ad essere realisti e come tali, a saper individuare i punti-chiave da usare per condurre a buon fine ogni intrapresa;

b) a norma dello spirito del Documento 19, riteneva che particolare sensibilità per i problemi degli exallievi dovesse attivarsi nelle comunità e nei consigli locali salesiani, ricorrendo, secondo l'opportunità, al concorso degli exallievi nella soluzione di taluni problemi pratici;

c) pregava di tener conto dei problemi inerenti al prossimo rinnovo delle presidenze;

d) invitava a nutrire una particolare « passione » per gli exallievi, partecipanti alla vita della famiglia salesiana « a titolo dell'educazione ricevuta ».

e) auspicava l'effettuazione di incontri fra dirigenti dei cooperatori e dirigenti degli exallievi;

f) nell'impegno di animazione cristiana delle realtà terrene, anche socio-politiche, invitava ad aver cura di evitare le dimensioni partitiche;

g) ringraziava il sig. don Fiora per la chiara e calda presentazione della speranza in chiave dinamica ed in atteggiamento realizzatore.

25. Milazzo (Sicilia)

a) riteneva di dover raccomandare che, oltre ai problemi di fondo, si prestasse la dovuta attenzione anche a quelli relativi alla vita delle singole unioni;

b) gli sembrava che difficile fosse il dialogo con i giovani, i quali, peraltro, desiderano fare;

c) in merito alla preparazione socio-politica (di cui era stato trattato anche a Zafferana), gli sembrava che non fosse attivata nelle case salesiane;

d) avrebbe gradito la estensione della partecipazione di altri osservatori ai lavori del consiglio.

26. Don Pea (Emiliana)

a) auspicava che l'invito ai giovani fosse sempre esteso;

b) suggeriva indispensabile ricercare, in ogni occasione, i motivi che uniscono;

c) riteneva ben opportuni incontri, programmati per tempo, nelle classi terminali;

d) sosteneva la necessità che siano offerti ai giovani motivi di interesse creando, per loro, sicuri e chiari punti di riferimento;

e) pensava assai utile la selezione di allievi da sensibilizzare e da preparare in ordine al sano influsso da esercitare nell'ambiente di lavoro;

f) era convinto della necessità della creazione di un fondo cassa anche per sopperire alle necessità della organizzazione di incontri formativi, di convegni, di corsi, di esercizi, ecc.

27. Jacomelli - artigiano (Lombarda)

a) esordiva prospettando le difficoltà pratiche ostacolanti la presenza dei lavoratori ai nostri incontri a causa degli orari di fabbrica o di impiego;

b) pensava che la formazione sindacale e socio-politica e la stessa educazione all'exallievità dovesse richiedere del tempo;

c) riandando ai benefici ricevuti, si chiedeva che cosa avrebbero potuto fare in aggiunta i salesiani per i giovani;

d) proponeva, come iniziative particolari:

— incontri periodici per avvio all'exallievità;
— invito ai familiari per la più accorta educazione pratica dei giovani, non dimenticando che « exempla trahunt »;
— giornate di amicizia da organizzare successivamente in varie zone;
— ricordo epistolare in occasione del compleanno o dell'onomastico, ecc.;

e) alla base di tutto l'autentico spirito di don Bosco;

f) suggeriva, infine, che i lavoratori fossero seguiti nella loro immissione nello specifico ambiente, magari a mezzo di provvidenziali visite da parte dei delegati, ove e quando possibile.

Baccarini (Regolatore) dichiarava concluse le discussioni sulle due Relazioni fondamentali, tuttavia, anche per utilizzare gli ultimi venti minuti della seduta, concedeva la parola a due altri consiglieri.

Minneci invitava a parlare, nell'ordine:

Morsiani (Emilia)

a) sottolineava la questione dolente delle richieste di attestati di adesione (brevi verbo: tesseramento);

b) lumeggiava la varietà di impostazione e di svolgimento dei convegni, a seconda dei diversi modi di sopravvivenza dello spirito salesiano;

c) chiedeva l'aiuto delle presidenze per gli exallievi residenti in luoghi ormai privi dei salesiani;

d) sosteneva la necessità di mantenere i motivi di aggancio con tutti gli exallievi;

e) auspicava l'ulteriore impegno dei salesiani a continuare sulla linea ultra centenaria;

f) desiderava che si istituissero dei vivai di giovani nelle unioni;

g) rilevava che ai consigli nazionali degli anni scorsi si aggiungeva l'attuale, quasi congresso, ca-

ratterizzato dalla presenza di tanti giovani e ciò gli dava adito a pensare che si fosse imboccata la strada migliore, capace di infondere fede nell'avvenire nella convinzione che la fiaccola stava passando a mani degne.

Gen. Bernard (Campana)

a) prima di intervenire aveva voluto sentire tutte le voci e prendere atto delle più varie esperienze;

b) notava come molto di ciò che è stato detto e prospettato è già in via di attuazione e di applicazione;

c) poneva in rilievo la necessità del collegamento delle presidenze regionali con le unioni per il tramite dei singoli membri del consiglio, anche a mezzo della partecipazione alle riunioni di consiglio di presidenza nelle singole unioni, a turno;

d) proponeva che si agevolassero i giovani riponendo fiducia nella loro buona volontà;

e) richiamandosi agli artt. 17 e 36 del regolamento auspicava la più larga possibile rappresentanza dei giovani.

Domenica
1° ottobre 1972:
MAROGGIA
Collegio Don Bosco

Continuazione dei lavori della **Assemblea Generale.**

1. Baccarini

a) apriva gli interventi sulle Panoramiche delle Federazioni e, come presidente per la Romagna, ritornava sull'argomento dell'azione di reclutamento dei giovani e riferiva sulla presenza e sulle attività di gruppi di universitari funzionanti a Faenza ed a Bologna, nonché di un gruppo, misto, a Rimini;

b) pensava che si dovesse dare libertà alle unioni per la realizzazione di convegni per giovani di ogni tipo, cioè per studenti o giovani professionisti e lavoratori;

c) rilevava l'assenza dei giovani in occasione dei convegni svolti secondo l'antico schema;

d) sosteneva la necessità di un delegato per i giovani, anche come strumenti di cure speciali in seno alle ispettorie;

e) gli appariva sempre più raccomandabile l'opera di ricupero dei dispersi.

2. Caselli (Toscana)

a) ricordava la speciale situazione in cui si trovano le case dell'ispettoria toscana;

b) nell'atmosfera di flessione generale, sembra emergere la necessità della migliore possibile vita delle unioni e della riqualificazione dei soci e dei dirigenti;

c) gli sembra di poter nutrire qualche speranza nella atmosfera della Beatificazione di don Rua, ma non mancava di chiedere un aiuto particolare per la Toscana;

d) denunciava la deprimente esperienza dell'unione di Firenze, il cui convegno può definirsi vanificato;

e) la partecipazione agli esercizi poteva giudicarsi pari allo 0,5 su 1000, e da ciò appariva emergere la più urgente necessità della formazione;

f) rilevava l'efficacia della presenza di qualche superiore ai Convegni.

3. Casonato (Veneta - San Marco)

a) si compiaceva del carattere di concretezza del consiglio nazionale;

b) riteneva di dover porre in rilievo due interessanti particolari:

— il nuovo statuto ed i perfezionamenti del regolamento, indicati da Ciancio;
— il peculiare criterio organizzativo, per cui gli exallievi di don Bosco, come tali, godono del privilegio della « extra » o, meglio, di ... « pluriterritorialità », avendo diritto di ingresso in ogni casa ed in qualsiasi unione;

c) prospettava l'opportunità di incontri più frequenti con l'organizzazione delle exallieve delle F.M.A.;

d) pensando al richiamo esercitato dal depliant col volto di don Bosco, prospettava la specifica qualifica di « vocato » del cooperatore ed affermava che destinazione naturale dell'exallievo è il passaggio, con scelta libera e spontanea tra i cooperatori.

4. De Megni (Umbria)

rinunciava alla parola.

5. Zoppi (Subalpina)

a) la sua regione comprende 29 unioni con l'aggiunta dell'Oratorio di Valdocco ed è caratterizzata da una serie di varie attività, specie in favore dei giovani exallievi, iniziative specializzate di natura religiosa, culturale, ricreativa, ecc.

b) la cura per i giovani è in fase di accrescimento, anzi taluni convegni sono esclusivi per loro;

c) intendeva che si continuasse nella pratica dei convegni annuali e che non si andasse al di sotto di raduni particolari;

d) accusava svariate difficoltà di organizzazione, anche per la carenza di delegati a causa del molto lavoro loro imposto nelle case;

e) circa le tessere o quote, riteneva da sostenere l'aspetto dell'impegno morale degli exallievi, chiedendo a questi di dare quanto a loro sia possibile con la più ampia generosità;

f) si sarebbe opposto alla soppressione di « Voci Fraterne », ma riteneva che si potesse, contemporaneamente, incrementare la stampa particolare di talune unioni ed inserire notizie della vita del movimento exallievi nel « Bollettino Salesiano »;

g) forte dell'esperienza di 13 anni di permanenza, come allievo, nelle case salesiane, egli insisteva nel concetto che il delegato deve essere posto in condizioni da fungere da anima attiva delle unioni e dei soci.

6. Don Strappazzon cedeva la parola a **Cioni (Lombarda)**

a) riteneva che esistesse ancora una certa preminenza nel sentimento;

b) aveva potuto riscontrare la utilità del lavoro svolto per nove anni in favore dei lavoratori;

c) poneva in rilievo la preziosità della umile applicazione nelle piccole cose.

Baccarini prendeva lo spunto dalle parole di Cioni per rilevare come la presenza di molti familiari confermasse il valore del sentimento nella vitalità della stessa organizzazione.

7. Don Tonnini (Romana)

a) pensava che la crisi delle unioni sia dovuta bensì alle carenze dei delegati e delle presidenze, ma anche alle mancanze di contenuti, di modelli, di organizzazione;

b) auspicava che i delegati, per una funzione così delicata, in seno alla comunità locale siano scelti con speciale cura ed a tempo debito, non senza una visita da parte dei delegati ispettoriali, entro il mese di ottobre, alle singole comunità;

c) raccomandava lo studio dei Documenti del XX CGS;

d) quanto ai giovani rilevava la necessità di mettere d'accordo il passato ed il presente per assicurare il futuro, in maniera speciale agevolando i giovani, nel loro generoso sforzo organizzativo, col promuovere la consulta Gex e svolgendo la annuale giornata Gex a carattere ispettoriale;

e) proponeva che fosse studiata la possibilità di effettuare altri incontri interregionali per i giovani lavoratori affiancandoli con incontri per i delegati, anche al fine di uno specifico perfezionamento;

f) confermava la necessità del convegno annuale e la utilità di studi particolari di vari argomenti aderenti alle diverse realtà ed esigenze pratiche;

g) rilevava la necessità di una decisione circa il « Voci Fraterne » ed il « Bollettino Salesiano » e pensava che fosse da valorizzare quanto più possibile il « Bollettino Salesiano », evitando, tuttavia, il pericolo di concorrenza fra i due periodici;

h) quanto al programma delle cerimonie per la Beatificazione di don Rua, sia a Roma che a Torino, insisteva perché sia assicurata la presenza qualificata e numerosa degli exallievi.

8. Nardilli (Novarese)

a) avrebbe gradito che fosse stato dato più tempo agli interventi per le relazioni dei regionali;

b) raccomandava la partecipazione degli exallievi ai consigli pastorali parrocchiali, in funzione apostolica;

c) considerando che il 70% delle attività delle unioni si accentra nei convegni, desiderava che nei programmi futuri fosse previsto un perfezionamento dei convegni assicurando la più larga ed efficace presenza degli exallievi;

d) non concordava nella soppressione, da lui temuta, della stampa organizzativa.

Baccarini, dichiarati conclusi gli interventi, dava, per la replica, la parola a

Ciancio il quale si soffermava in modo speciale su:

1. la questione del lancio all'apostolato, appellandosi all'articolo 2 del regolamento, accennante alla animazione cristiana della società, ed allo spirito di tutto il Documento 19 del CGS. Indicava l'apostolato come mèta ideale indicata dalle stesse nuove costituzioni salesiane;

2. ciò comporta, per prima cosa, un avvicinamento ai cooperatori, la più efficace intesa e collaborazione con questi per agire insieme come lievito, come elementi catalizzatori, in atteggiamento di apertura a tutti cercando e trovando, insieme, la giusta via ed il migliore metodo tattico;

3. riteneva doversi contenere la autonomia delle unioni nei confronti dei programmi stabiliti, pur nel rispetto delle iniziative che risultino, caso per caso, più opportune;

4. circa la modifica del regolamento, specie in materia di elezioni, assicurando che membri della presidenza risultassero consiglieri zonali rappresentanti il nord, il centro, il sud, proponeva la costituzione (durante i lavori del consiglio in atto) di una commissione avente il compito:

— di raccogliere, entro il più bre-

ve termine, le proposte necessarie all'aggiornamento degli appositi articoli del regolamento, in armonia anche col testo dello statuto confederale;
— di preparare i lavori delle elezioni del 1973.

Don Vacalebre

1. a proposito del richiesto **Programma 1973** rimandava al contenuto di « Voci Fraterne » n. 6 del 1972 indicante il tema dello studio dei documenti del capitolo generale speciale;

2. circa il rinnovo delle cariche, a tutti i livelli, entro il primo semestre del 1973, caldeggiava l'osservanza scrupolosa delle norme stabilite;

3. insisteva per la continuità dell'impegno per i Gex dopo l'incontro di Zafferana dell'aprile '72, rivolgendo la speciale attenzione ai lavoratori e destinando loro le giornate e gli incontri Gex del '73;

4. invitava ad insistere nella ricerca dei lontani confermando che sarebbe stato inviato « Voci Fraterne » a quanti siano segnalati dalle unioni;

5. quanto all'impegno apostolico, specie per i dirigenti, ne parlano chiaramente gli articoli delle costituzioni, impegno derivante direttamente dal tipo di educazione ricevuta;

6. raccomandava che, fin dalla loro programmazione, i consigli regionali, la cui funzione è fuori discussione, siano concreti e non accademici e non si ritengano facilmente sostituibili con altre formule;

7. riteneva di potersi prevedere lo svolgimento del **consiglio nazionale 1973 in Calabria (Vibo Valentia)** anche a titolo di sensibilizzazione pratica delle varie zone d'Italia. Restano da considerarsi, negli anni prossimi, le richieste della Sardegna e della Valle d'Aosta;

8. confermando il principio per cui « exallievo si nasce, cooperatore si diventa per libera scelta » egli prevedeva l'inserimento di un appello in tal senso nel programma 1973, appello accentuante la forza dell'idea di siffatta ulteriore qualificazione degli exallievi;

9. la conservazione in vita di « Voci Fraterne », perfezionandolo, è un vero problema di coscienza. Si tratta, tra l'altro, di un organo assai apprezzato da altre organizzazioni similari. Anche dal punto di vista tecnico, non è facile l'inserimento in « Bollettino Salesiano » di alcune pagine dedicate al movimento degli exallievi. La stampa locale merita, certo, un incoraggiamento, ma è da osservarsi che la sua presenza incide, quanto a numero di testate, nella proporzione di 30 su 222 unioni. È ben auspicabile che « Bollettino Salesiano » sia fatto pervenire a tutti gli exallievi.

Quanto alla frequenza di « Voci Fraterne » precisava che, su 10 numeri annuali obbligatori, 6 almeno vanno a tutti e 4 ai dirigenti;

10. raccomandava che i consigli regionali fossero programmati a tempo e che ne fossero segnalate la data e le modalità alla presidenza nazionale;

11. confermava la posizione di servizio della presidenza nazionale rispetto all'organizzazione e, con l'occasione, esprimeva il suo personale ringraziamento a quella il cui mandato sta per scadere;

12. auspicava che tutte le comunità salesiane si ritenessero corresponsabili della vita delle unioni exallievi e che il delegato venisse designato dalla stessa comunità locale. Si appellava, a tale proposito, al testo dell'articolo 187 delle regole circa i doveri dei direttori per i vari settori di attività delle case. Gli exallievi possono avere parola nell'assemblea della casa;

13. ogni azione sia animata da spirito religioso e ci sia concorso nella preghiera, nella certezza che chi costruisce in modo perfetto e solido è soltanto il Signore.

Angelini

1. preparando la sua relazione le aveva dato il titolo di « panoramica », ma nella assemblea in atto era stata focalizzata una immagine più vera dell'organizzazione. Era emersa chiara la volontà di superare la « crisi » da parte dei delegati, dei dirigenti nelle rispettive ispettorie, crisi tecnica e di coscienza, ponendo nel dovuto rilievo il valore del sacrificio accettato da tutti. Ancora molto resta da fare e sarà ben provveduto nel futuro;

2. Il sessennio 1966-1972 è stato caratterizzato dall'impegno per i giovani; ai nuovi dirigenti spetta il grave compito di curare il settore degli operai e degli artigiani fra il 1973 ed il 1979. È sommamente doveroso rianimare le relazioni fraterne fra le classi sociali, anche nell'ambito degli Exallievi. Del resto si sa bene come e quanto don Bosco sia stato sempre vindice strenuo dei diritti dei lavoratori e dei giovani lavoratori, in particolare;

3. dovrà essere continuata la opera di ricupero dei dispersi, opera moralmente doverosa oltre che materialmente utile;

4. nelle compagini delle future presidenze, ai vari livelli, dovranno essere inseriti elementi che siano autentici lavoratori, immediati rappresentanti della loro categoria;

5. riteneva, più che utili, indispensabili gli incontri nord, centro, sud, particolarmente desti-

nati alla organizzazione degli operai;

6. circa le quote sociali (unione, regione, nazione), principali mezzi di vita autonoma, occorre svolgere una pressione persuasiva sollecitando la doverosa e generosa collaborazione pratica di tutti i compagni. Si tratta di un grave obbligo morale, al di fuori di ogni contributo per il sostegno di « Voci Fraterne ». Insisteva per l'elevazione della quota a L. 1000, senza alcun vincolo o condizione per le unioni;

7. quanto alla **Commissione** per le modifiche del **Regolamento** e per la **preparazione delle elezioni,** riscontrata l'opportunità di impegnare elementi residenti in Roma o poco al di fuori, proponeva i seguenti nominativi: **Capuzzo, don Vacalebre, Gigante, Pinna, Bernard, De Megni,** ai quali debbono essere aggiunti **due giovani** fra i più disponibili;

8. quanto all'impegno sociopolitico, la cui importanza è stata già ben evidenziata da molto, occorre aprirne a tutti la prospettiva come quella di un dovere di trasferimento dei frutti della fede nelle sorti del popolo, al di là di ogni ideologia, con il superamento di ogni forma di egoismo, in convinzione di seria corresponsabilità.

Concludeva augurando a tutti una applicazione così generosa per il più felice raggiungimento del maggior bene comune.

Minneci, in merito alla integrazione della commissione per il regolamento e le elezioni, proponeva i seguenti nominativi di giovani: Mattarozzi di Roma, Pasini di Verona.

La composizione della commissione è approvata per alzata di mano.

Nella votazione successiva, la elevazione della quota a L. 1.000 è approvata a maggioranza.

Don Tonnini prospetta la necessità dell'aumento proporzionale della tangente corrisposta, sulle quote, dalla presidenza nazionale a quelle regionali.

Ciancio, don Vacalebre, Angelini convenivano, con diverse argomentazioni, per l'integrazione scalare delle quote destinate alle federazioni ispettoriali ed alle unioni.

Su invito di **Baccarini** e di don **Ceresa** è risultata approvata a maggioranza la proposta **Angelini** di aumentare a L. 100 l'aliquota per le regionali traendola dalla quota sociale di L. 1000.

Don Fiora riservando a don Raineri di trattare con maggior peso del « Bollettino Salesiano » rammentava che tale periodico, già spedito alle famiglie degli allievi che lo richiedano, è mandato continuamente anche agli exallievi e pregava, anzi, i delegati di inviare alla relativa amministrazione gli indirizzi degli exallievi che ancora non lo ricevano.

1. A suo giudizio il « Bollettino Salesiano » è da considerarsi l'organo generico della famiglia salesiana, non facilmente specializzabile. « Voci Fraterne » deve continuare e deve essere sempre meglio adeguato alla sua funzione di mezzo di comunicazione stimolante. Sul piano tecnico la questione è già chiara;

2. quanto ai contenuti ideologici del movimento, egli rilevava che l'organizzazione, pur nella sua strutturazione a vari piani, esplica la sua vita più veramente nelle unioni locali capaci di tradurre in pratica i principi e, quindi, strumenti da valorizzare e potenziare sotto ogni rapporto.

3. raccomandava ai delegati ispettoriali e locali ed alle rispettive presidenze l'attuazione delle norme contenute nei documenti del CGS;

4. esprimeva il suo alto apprezzamento per l'opera assiduamente svolta dal delegato nazionale, al quale rivolgeva l'invito a continuare nella sua generosa e sacrificata applicazione, in conformità anche al desiderio evidente di tutti i presenti. Era convinto di interpretare, in tal senso, il pensiero ed i desideri anche di don Raineri e del Rettor Maggiore.

Angelini doverosamente presentava, a conclusione, i ringraziamenti di cui erano massimamente meritevoli, assieme al presidente della federazione elvetica, tutti i salesiani di Maroggia e di Lugano. Proclamava la concessione di attestati di benemerenza con distintivo d'oro agli exallievi: dott. Guido Ferreri (Torino - S. Paolo); Giuseppe Cubeta (Sicilia - Messina); cav. Libero Cecchini (Roma - S. Cuore); dott. Giuseppe Castelli (Presidente della federazione elvetica).

Omaggi particolari sono stati offerti: al delegato della federazione Svizzera; al direttore della casa di Lugano; al direttore della casa di Maroggia.

Castelli

ringraziava, commosso, del riconoscimento ed offriva a don Vacalebre l'opera « Storia della Svizzera » composta da un exallievo; ad Angelini il quadro del « Crocefisso » di mano del cappuccino ticinese P. Roberto; altri ringraziamenti rivolgono a don Fiora ed a don Raineri.

Don Raineri

1. partecipava per la prima volta ai lavori del consiglio na-

zionale italiano; recava il saluto della presidenza confederale, di don Bastasi e di tutti i dirigenti e consiglieri confederali; ringraziava tutti per la partecipazione spirituale al lutto che nei giorni immediatamente anteriori l'aveva personalmente colpito; porgeva il suo saluto a tutti i familiari presenti; ringraziava gli ospitanti; esprimeva la sua riconoscenza per la presenza e l'opera di don Fiora e per l'impegno tenace di don Vacalebre;

2. ricordava che ci si sta avvicinando alle celebrazioni del primo centenario delle missioni salesiane (1875-1975) e rievocando, nella storica fotografia, don Bosco che affidava il libro delle regole a don Cagliero, invitava a considerare quali testi fondamentali per la vita dell'organizzazione il Vangelo, con i testi del Concilio ed i documenti del CGS;

3. aveva preso nota di molti punti degni di considerazione:

— bisogna rivalorizzare il **dialogo,** specie nei convegni, fra giovani ed anziani, fra studenti e lavoratori, fra exallievi e salesiani, fra exallievi ed exallievi, con tutti nella Chiesa, nella Chiesa locale;

— è doveroso difendere il **messaggio di don Bosco,** continuando nella lunga tradizione, filone potente di alta spiritualità;

— nell'opera di **formazione** è necessario applicarsi con convinzioni profonde, affrontando sacrifici, accettando impegni, pagando di persona. È necessario, perciò, lo studio dei risultati del CGS, non solo del Documento 19. Importanza massima hanno anche il Documento 1 e le regole;

— non dimenticava l'importanza della preparazione socio-politica;

4. i caratteri di unità e pluralismo sono valori complementari, base di particolare ricchezza, al pari che nella Chiesa, nel cemento vivo del messaggio evangelico, operando univocamente pur nella diversità delle particolari situazioni. Si deve raggiungere l'armonia nella caratterizzazione dei singoli partecipanti allo scambio di idee e di notizie in fraterna esemplarità e per comune accrescimento di spiritualità;

5. quanto alla questione di « Voci Fraterne » e del « Bollettino Salesiano », affermata l'alta funzione della stampa, quale mezzo di stimolo e di formazione, definiva il primo « insostituibile » nel suo genere e, quindi, degno di miglioramento e di accrescimento. Sapeva che « Voci Fraterne » è ammirato anche all'estero e riconosciuto come elemento di efficace animazione, restando ben salve le iniziative particolari di talune unioni;

6. **l'impegno apostolico,** già fattore e scopo della vita salesiana, assurto al rango di dovere generale dal Concilio, e caldamente suggerito a tutti gli exallievi, auspicando la costituzione fra di loro di « gruppi di apostolato ». Ciò si evince anche dal testo del documento conciliare « Gravissimum educationis » prospettante lo sviluppo dello spirito ecclesiale missionario. Molto doveva essere affidato, a tal proposito, alla funzione sacerdotale dei delegati.

Volgendo alla conclusione:

— invitava all'ottimismo, pur nella realtà della crisi di crescenza primaverile stimolante verso il meglio, anche per la dinamica presenza dei giovani;

— l'ottimismo doveva scaturire anche dai lavori dei capitoli ispettoriali;

— non mancherà, per proprio conto, di affiancarsi a don Fiora nella cura della specifica materia degli exallievi;

— invitava a rivolgere il pensiero a don Rua, continuatore deciso della tradizione degli exallievi già sostenuta da don Bosco;

— è da non dimenticare, oltre al legame al papa di don Rua, il suo intervento in occasione dei moti sociali della fine del secolo scorso, anche a giustificazione del nostro impegno nel campo socio-politico;

— invitava, ancora, a progredire, secondo la poetica visione di Rabindranat Tagore che individuava nell'uomo ed in Dio la duplice rotaia necessaria all'elevazione migliore della società.

I lavori dell'assemblea si chiudevano, alle ore 12,15, con la recita della supplica alla Madonna del Rosario di Pompei.

Al pranzo finale, dopo lo scambio di doni e di ringraziamenti fra Angelini e Castelli, il sig. don Fiora, esprimendo la sua riconoscenza agli amici della Svizzera per la fraterna accoglienza, ricordava come un legame particolarissimo unisse la famiglia salesiana al Canton Ticino in forza della funzione di Vescovo esercitatavi, a suo tempo, dal patrono, il santo Francesco di Sales, nel cui nome e ricordo doveva cementarsi la solidarietà anche delle due federazioni nazionali degli exallievi di don Bosco.

Roma, 5 ottobre 1972.

LUIGI CAPUZZO
Segretario Nazionale

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO 53° N. 11 - Novembre 1972
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644
c.c.p. 1/52203 intestato a **Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco**

Esce il 15 di ogni mese
I numeri dispari sono per i Soci
I numeri pari sono per i Dirigenti
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

Il miglior regalo per le Feste Natalizie

IL NUOVO TESTAMENTO PER UOMINI DEL NOSTRO TEMPO

Due volumi cartonati
sovra coperta plastificata
200 fotografie a piena pagina
760 pagine complessive
Edizione 1972 - L. 7.000

EDITRICE ELLE. DI. CI.
10096 TORINO Leumann

Cristo parla
finalmente
la nostra lingua,
la tua lingua,
si fa capire!

